l'Espresso

Settimanale

Data 09-05-2013
Pagina 154
Foglio 1

www.ecostampa.it

Risponde Stefania Rossini
stefania.rossini@espressoedit.it

Trattatemi come un calciatore

Cara Rossini, vorrei raccontarle una situazione che mi riguarda personalmente ma che, secondo me, ha una valenza di interesse generale. Sono palestinese di religione cristiana (chiesa greco-ortodossa) costretto a lasciare Gaza per le ragioni che si possono intuire. Sono arrivato in Italia nel 2004 e ho ottenuto un permesso di soggiorno per motivi di studio. Ho conseguito una laurea in Scienze e Tecnologie Orafe all'Università Bicocca di Milano seguita da un master in Ingegneria nel settore orafo presso il Politecnico di Torino. Durante tutti questi anni ho pagato le tasse universitarie, mantenendomi grazie a un lavoro part-time di guardiano notturno. Nel 2008 ho ottenuto lo status di rifugiato politico e nel 2010 ho presentato domanda per ottenere la cittadinanza italiana. A un anno dalla domanda, la Prefettura mi ha comunicato che per concedere la cittadinanza si tiene conto non da quanti anni sono in Italia (2004) ma della data in cui ho ricevuto lo status di rifugiato politico (novembre 2008) e solamente da tale data partono i cinque anni richiesti . È vero che manca poco ma intanto mi è stato offerto di lavorare presso una importante azienda orafa in Svizzera, dove lo status di rifugiato politico è incompatibile con la normativa dell'Ufficio di Immigrazione, mentre se avessi la cittadinanza italiana, potrei lavorare come "frontaliero", senza neppure togliere la possibilità di impiego ad alcuno in Italia. La mia famiglia vive in Australia (anche loro sono rifugiati) ma non posso vederli perché l'ambasciata australiana non concede il visto ai rifugiati. Sono molto amareggiato e non so come fare. Aggiungo che, quando mi sono rivolto al ministero per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, mi hanno detto che la cittadinanza italiana per me è molto difficile e che in casi come il mio bisognerebbe essere uno scrittore, un calciatore. Adesso sono preoccupato e senza lavoro nel paese in cui volevo ricostruirmi un futuro. Le chiedo se può pubblicare questa lettera perché venga presa in considerazione dagli enti competenti. **Dr. Saad Tarazi, Lissone - Italy**

Le ho lasciato tutto lo spazio possibile perché sono certa anch'io che il suo caso riguardi molte altre persone. Lei è incappato in uno di quei paradossi della burocrazia italiana che dà il peggio di sé nei confronti delle questioni degli immigrati e dei loro diritti. Ora però c'è un grande mentore dei rifugiati politici che siede addirittura sull'alto scranno della presidenza della Camera. Chissà che non legga il suo appello e non si interessi perché lei abbia almeno lo status di un calciatore.

Lettere

116867

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.